
Perù: a rischio il rinnovo delle licenze all'Operazione Mato Grosso per la gestione di tre rifugi andini. Appello del vescovo Barbetta e mobilitazione della società civile

Sono a rischio chiusura i rifugi andini ubicati nel Parco nazionale Huascarán, in Perù. Si tratta di tre strutture, denominate "Perù", "Ischinca", e "Huascarán", situate tra i 4.300 e 4.800 metri di altitudine, costruite e gestite dall'Operazione Mato Grosso. Esiste la concreta possibilità che il Governo del presidente Pedro Castillo tolga le licenze all'organizzazione. Di fronte a tale prospettiva, si sono svolte manifestazioni di protesta in varie località del Paese (in particolare a Lima e a Huaraz, capoluogo della regione dell'Ancash) appoggiate, attraverso delle lettere aperte, anche da mons. Giorgio Barbetta, amministratore apostolico di Huari e figura di riferimento nel Paese dell'Operazione Mato Grosso. Il vescovo ricorda la duplice funzione dei rifugi, costruiti circa vent'anni fa attraverso la parrocchia di Chacas, con l'aiuto di numerosi volontari, compresi giovani e famiglie italiani, che avevano aderito all'appello del fondatore dell'Omg, padre Ugo De Censi. Da un lato, essi sono stati dei punti di riferimento in montagna, soprattutto come base di appoggio per molti alpinisti, a livello di pernottamento e alimentazione, e per i soccorritori nel caso di incidenti in alta quota (ciò è accaduto in 36 casi di recupero di alpinisti morti o feriti). E come strutture in grado di promuovere la cura del creato e la promozione di un turismo equo e responsabile. Dall'altro, evidenzia mons. Barbetta, "con i ricavi generati dai rifugi in vent'anni sono state costruite 1.807 case per i poveri, ne sono state riparate 701, sono stati generati posti di lavoro per le persone e le comunità nelle aree d'influenza dei rifugi". L'amministratore di Huari ringrazia coloro che, dalla società civile, stanno appoggiando la richiesta di proseguire con tale esperienza, e si dice disponibile al dialogo con le autorità, "nella ricerca delle soluzioni appropriate".

Bruno Desidera